

L'EURODEPUTATO 5 STELLE CHE CHIEDE A DRAGHI DI AZZERARE LO SPREAD



Piernicola Pedicini eurodeputato del Movimento 5 Stelle vuole che il presidente della Bce Mario Draghi azzeri lo spread. Lo ha fatto durante il suo intervento al Parlamento di Strasburgo per il ventennale dell'euro.

La #BCE deve contribuire a combattere la disoccupazione e promuovere una crescita economica equilibrata: la settimana scorsa – scrive sui social l'europarlamentare pentastellato – ho chiesto a Mario Draghi (purtroppo senza ricevere risposta) se abbia intenzione di azzerare il meccanismo dello #spread che danneggia le economie di Stati Membri come l'Italia e indebolisce anche lo stesso progetto europeo.



Piernicola Pedicini - Portavoce M5S al Parlamento Europeo ...

30 gennaio alle ore 12:54 · 🌐

Ecco la prima parte della mia intervista a #Economia24, su Rainews.it 🗣️

La #BCE deve contribuire a combattere la disoccupazione e promuovere una crescita economica equilibrata: la settimana scorsa ho chiesto Mario Draghi (purtroppo senza ricevere risposta) se abbia intenzione di azzerare il meccanismo dello #spread che danneggia le economie di Stati Membri come l'Italia e indebolisce anche lo stesso progetto europeo. 🙌 <http://bit.ly/2DGII65>

“Purtroppo senza ricevere risposta”, si lamenta Pedicini. Invece, racconta *Il Foglio*, nel suo intervento di replica, Draghi ha risposto eccome: “Alcune domande – si legge nello stenografico della seduta – si sono concentrate sul ruolo della Bce”. Ebbene, “la Bce ha il suo ruolo ma non può svolgere i compiti che qualcun altro dovrebbe svolgere. La Bce – ha aggiunto Draghi – ha un ruolo che è limitato alla politica monetaria, che è circoscritto dal suo mandato. Non può fare il lavoro di tutti gli altri”. E dunque non può, nella fattispecie, “azzerare il meccanismo dello spread”, perché ciò implicherebbe, per assurdo, un acquisto selettivo dei titoli di stato dei soli paesi che soffrono per un differenziale più alto. E questo, appunto, non è consentito alla Bce dal suo statuto. Ma Pedicini era probabilmente distratto. O forse, non essendosi sentito chiamare per nome, non ha capito che Draghi aveva replicato anche a lui.

Il portale d'informazione giornalistica specializzato in economia e finanza *Money.it*, ha realizzato una pratica infografica fruibile a tutti per chiarire, una volta per tutte, cosa è lo spread Btp-Bund, come si calcola, cosa significa quando sale (o scende) lo spread tra i rendimenti dei titoli italiani e quelli tedeschi, e perché fa paura e manda in fibrillazione le banche. Tutti questi concetti sono ben riassunti in questa guida che prova a dare una risposta semplice e allo stesso tempo esaustiva a tutte quelle domande che ognuno di noi si sarà posto in questi giorni di tanto parlare sullo spread.

Cos'è lo spread BTP-BUND

e perché fa così paura



Concetti base

Spread tra Btp e Bund
In generale, lo spread indica la differenza di rendimento tra due titoli di Stato. Nello specifico, lo spread di cui tutti parlano è la differenza tra il rendimento del titolo italiano (Btp) a 10 anni e il rendimento del titolo tedesco (Bund) a pari scadenza. In altri parole lo spread è il risultato di una semplice sottrazione.

10 anni

Titoli di Stato
Sono delle obbligazioni emesse da un Paese con lo scopo di finanziare e coprire il proprio deficit pubblico (e di conseguenza il proprio debito). Gli investitori principali (titoli di Stato) dei paesi sono scandinavi o olandesi-tedeschi.

Rendimento
Ottengono dal finanziamento sul titolo la contropartita, cioè il rendimento a tasso. Il tasso medio è quello nel momento in cui l'investimento si rende necessario, il rendimento di un titolo pubblico è, di conseguenza, una misura della salute e dell'affidabilità dello Stato emittente.

Come si calcola lo spread

Lo spread tra Btp e Bund si misura in punti base (ogni punto base equivale a un centesimo di punto percentuale). Per calcolare lo spread bisogna sottrarre il suo dato:

il rendimento del Btp decennale
il rendimento del Bund decennale
A questo punto basta una semplice sottrazione e il gioco è fatto:

Rendimento Btp - Rendimento Bund = Spread tra Btp e Bund

Esempio pratico
Rendimento di un Btp a 10 anni di 3,1% e un rendimento del Bund allo 0,4%. In questo caso la differenza tra i due titoli è molto elevata, vale a dire 2,7% (3,1% - 0,4%), cioè di 270 punti base.

Nota: il Btp viene pagato in modo regolare perché il Stato è in grado di incassare come prima di tutto cosa che l'investimento della Germania è molto solida.

Perché è così temuto

L'aumento dello spread può verificarsi quando il rendimento del Btp sale rispetto a quello del Bund tedesco. Come accennato in precedenza, però, se il rendimento di un titolo di Stato aumenta il rendimento dello stesso titolo e quello di un altro titolo sono percepiti come più rischiose e meno affidabili.

• Spread - Fibaccia
Per questo lo spread si impenna durante fasi particolarmente incerte e in occasione di elezioni prevedibili o in scadenza.

Che succede quando aumenta?

L'Italia viene percepita come più rischiose e di meno "sicurezza".
Lo Stato cerca di ottenere i parafiscali ad evitare Btp con rendimenti più elevati. Per farlo, però, è costretto a pagare di più il debito pubblico aumentato.
Tornando dal IVA, che lo impedisce di generare, le risorse dello Stato vengono usate per pagare i rendimenti più alti del Btp. Si tratta lo spread per investimenti o prestiti, raccolti sul mercato.

La famiglia italiana sono le principali acquirenti di Btp, quindi sono molto impiegate nelle rendimenti Btp spread.

Le esigenze e richieste spingono lo Stato ad alzare i tassi dei servizi erogati.

L'andamento dello spread durante gli ultimi governi



Fonte: dati dell'Ente Cassa di Roma

PER DRAGHI NON VALE IL REFERENDUM DI TSIPRAS



La Banca centrale europea di Mario Draghi ha deciso di non nascondersi dietro ai governi che oggi si riuniranno a Bruxelles, scrive Danilo Taino sul Corriere della Sera. Ieri, ha mandato un messaggio chiarissimo al governo e al sistema finanziario greco: o la situazione si sblocca per qualche magia, e Atene avanza proposte serie per affrontare la sua drammatica crisi, oppure non ci saranno più spazi per tenere in piedi le sue banche: evento che farebbe scattare l'inizio della sostituzione dell'euro con qualcosa di diverso in Grecia.

Il Consiglio dei governatori della Bce ha deciso di mantenere immutato il tetto dell'Ela, cioè della liquidità d'emergenza che finora ha fornito agli istituti di credito ellenici: a 88,6 miliardi. Cioè non ha dato loro altri fondi nonostante nelle casse delle banche ci sia denaro sufficiente solo per qualche giorno, forse meno, per fare fronte ai prelievi individuali quotidiani di 60 euro consentiti dal governo. Prima di questo annuncio, l'esecutivo greco aveva fatto sapere che, a differenza di quanto aveva assicurato Syriza venerdì scorso in campagna referendaria, oggi le banche non riapriranno e resteranno chiuse almeno fino a giovedì.

La Bce, però, non si è limitata a tenere fermo il tetto dell'Ela. Ha anche fatto una mossa a sorpresa e ha deciso di applicare il cosiddetto haircut sulle garanzie dei titoli di Stato che le banche greche le danno in cambio della liquidità d'emergenza. Significa che oggi quei titoli valgono ancora meno di prima,

essendo in stato di default o semidefault. Dunque, le garanzie che le banche hanno in portafoglio sono oggi inferiori a quelle di ieri. La Bce non ha fatto sapere di quanto sia stato il taglio.

Forse non è lo stesso per tutti i titoli: si è saputo che per alcuni di questi è del 10%. Si capisce che non è tale da costringere le banche a restituire parte degli 88,6 miliardi che hanno incassato nei mesi scorsi, altrimenti crollerebbero stamattina.

Ma è chiaro che ormai siamo vicinissimi al limite di quanto potrebbero ricevere. La Bce ha cioè segnalato agli istituti di credito greci – e al premier Alexis Tsipras – che sono a un passo dal precipizio. Se non si aprirà la prospettiva di un nuovo programma di aiuti alla Grecia in cambio di riforme, le banche non potranno più ricevere un euro dalla Bce, dovranno ricapitalizzarsi perché il loro capitale è crollato a causa del default del Paese e potranno

farlo solo con una valuta parallela.

Il tutto si può leggere anche in questo modo: la Grecia ha pochi giorni, forse poche ore, per non uscire dalla moneta unica e la Bce non ha la possibilità legale di evitarlo.

Il segnale mandato dai governatori è forte. In sostanza, è la continuazione di quanto disse Draghi nel 2012, all'apice della crisi precedente (di mercato): «La Bce farà tutto quanto è necessario» per salvare l'euro. Anche oggi vale lo stesso concetto: è pronta a fare qualsiasi cosa, ad alzare qualsiasi muro, per evitare che il sistema delle banche centrali dell'eurozona venga travolto dall'insolvenza greca.

mader

Danilo Taino per il Corriere della Sera

**DRAGHI AL GRILLINO VALLI: NOI
PROVIAMO A RISOLVERE I**

PROBLEMI



Marco Valli, europarlamentare del Movimento 5 Stelle, definisce Mario Draghi “eroe delle generazioni cresciute guardando Gordon Gekko” durante l’audizione del presidente della Banca Centrale Europea a Strasburgo.

Gordon Gekko è il personaggio principale di Wall Street e del suo seguito, interpretato da Michael Douglas, simbolo dell’avidità senza limiti nel mercato finanziario.

Draghi risponde a Valli prima in inglese,

dicendo che “è la disoccupazione la maggior causa di ineguaglianza e che la miglior soluzione per ridurre l'ineguaglianza è ridurre i tassi di interesse.

Poi passa all'italiano e dice: “Siamo consapevoli dei problemi e cerchiamo di fare il possibile. Se non ci riusciamo, ci abbiamo provato”.

Il sottinteso è evidente.



Marco Zatterin @straneuropa · 16 h

"Conosciamo i problemi. Se non riusciamo a risolverli, almeno abbiamo provato" dice Draghi a grillino. Leggo sottinteso "E voi?" @la_stamp

← ↻ 3 ★ 2 ...

mader

Next Quotidiano

**NAPOLITANO 'COMMISSARIA'
RENZI. TORNA L'IPOTESI DELLA
MANOVRA BIS**



È una vera e propria convocazione quella del Capo dello Stato, che si prepara all'imminente incontro con il premier al Colle. Al Presidente non è piaciuta l'uscita di Renzi contro la Troika e Bruxelles. Non solo. Napolitano vuole anche capire come il governo intenda evitare di sfiorare i parametri Ue e non è escluso che faccia pressioni per una manovra correttiva. Che cosa farà il leader del Pd? Scontro istituzionale in vista?

E' imminente la salita di Matteo Renzi al Quirinale. Quella del Capo dello Stato è una vera e propria convocazione, tanto che il premier non si aspettava un faccia a faccia con il presidente della Repubblica. Secondo quanto risulta ad

Affaritaliani.it, **Giorgio Napolitano** non ha gradito affatto l'uscita del primo ministro contro la Troika, la Bce e l'Unione europea. "Non bisogna alimentare tensioni con i partner Ue", avrebbe confidato il Presidente ai suoi più stretti collaboratori commentando l'uscita "fuori luogo" del leader del Partito Democratico.

Ma l'incontro, che si preannuncia teso, arriva anche all'indomani della durissima mazzata di Moody's sul nostro Paese: nel 2014 la crescita sarà negativa e quindi l'Italia non uscirà dalla recessione. **Napolitano, che tiene moltissimo ai rapporti con le istituzioni comunitarie, vuole sentire da Renzi come intende mantenere gli impegni con Bruxelles alla luce del Pil negativo.** Il rischio di sfiorare il 3% nel rapporto deficit-Pil starebbe spingendo il Capo dello Stato a chiedere al premier di rivedere la sua chiusura nei confronti della manovra correttiva.

"Non possiamo permetterci di litigare con

L'Europa", è il ragionamento di Napolitano. A questo punto bisogna vedere che cosa farà Renzi, che sulle riforme costituzionali ha elogiato la "**lungimiranza**" del Presidente, ma sui conti pubblici potrebbe tenere il punto e ribattere al numero uno del Quirinale. Per il momento resta soltanto sullo sfondo l'ipotesi di un rimpasto (Padoan a rischio?) e quella di un rilancio delle larghe intese con un eventuale ingresso di Forza Italia nell'esecutivo.

mader

Affaritaliani.it

DIE WELT: «RENZI PROVOCA LA MERKEL CON L'ANTI-RIGORE»

DIE WELT zur Startseite machen

Abos Shop TV-Programm Wetter Anmelden Registrieren

Suchen...

Home Politik Wirtschaft Geld sport Wissen Panorama Kultur ICON Reise Motor Regional Meinung Videos Markt

IN DEN NACHRICHTEN: Krim-Referendum | Flug MH370 | Uli Hoeneß | Formel 1 17. Mrz. 2014, 12:38

Home » Wirtschaft » Italiens Premier provoziert Merkel mit Anti-Sparkurs

09:50 | Konjunkturprogramm

Italiens Premier provoziert Merkel mit Anti-Sparkurs

Matteo Renzi will mehr Schulden machen und die Maastricht-Grenze für das Haushaltsdefizit fast komplett ausreizen. Sein Programm ist eine offene Kampfansage an die Sparpolitik Deutschlands.

Von Tobias Bayer, Mailand




Foto: REUTERS

Übermüdig: Während einer Fernsehtalkshow erscheint Angela Merkels Bild hinter Matteo Renzi. Deutschlands Sparpolitik für Europas Krisenländer ist dem neuen italienischen Regierungschef ein Dorn im Auge

ARTIKEL EMPFEHLEN

E-Mail 19 26 0

Recommend Twittern G+1

Kommentare (24) Drucken

MEISTGELESENE ARTIKEL

- "Dänther Jesuh" Hoeneß' angeblicher Freund plaudert Bissantes aus
- Krim-Referendum Russlands Panik vor Wirtschaftssanktionen
- Soehrschützen

«Non siamo alunni somari da mettere alla lavagna», aveva spiegato Matteo Renzi prima di partire per Berlino per l'incontro con Angela Merkel. Se il portavoce della Cancelliera aveva anticipato come «il governo tedesco fosse consapevole dell'ambizioso progetto di riforme» dell'esecutivo renziano, in un'intervista con il Tg5 il presidente del Consiglio

italiano ha rilanciato: «»Siamo l'Italia e se l'Italia fa l'Italia non deve avere paura di nessuno». Ma se dall'Italia non sono mancati gli auspici che dall'incontro possano scaturire risultati concreti – tra chi, come il responsabile economico dem, Filippo Taddei, spinge per la rinegoziazione del fiscal compact, e chi, come il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, punta sulla «condivisione del debito attraverso l'emissione di Eurobond»), tra i quotidiani tedeschi non è mancato chi ha criticato il premier. «Il premier italiano provoca Merkel con l'anti-rigore», ha titolato Die Welt.

Renzi ha mostrato il suo solito ottimismo, rilanciando prima della

partenza per la capitale tedesca le ambizioni italiane: «Vogliamo guidare l'Europa non per sei mesi nel semestre di presidenza, ma per i prossimi 20 anni e se ce la faremo daremo ai nostri figli un'Europa diversa». In vista del bilaterale, però, è stato Die Welt a esprimere perplessità sul nostro Paese: «Renzi vuol fare altri debiti e spingere fino ai limiti del trattato di Maastricht», si legge nell'articolo firmato da Von Tobias Bayer. Per Die Welt Renzi vorrebbe «finanziare il suo programma congiunturale coi debiti», dipingendo quest'ottica come una «dichiarazione di guerra alla politica europea tedesca». Si legge come Renzi abbia «bisogno dell'autorizzazione di Berlino e di Bruxelles»: «Otterrà il semaforo

verde dalla cancelliera?», si domanda il quotidiano tedesco. Il ritratto che Die Welt realizza sul premier italiano mostra una personalità «decisa, spesso irriverente e anche temeraria». Si ricorda come il segretario dem sia un «outsider» rispetto a Mario Monti ed Enrico Letta, che si sono attenuti «alle prescrizioni europee». Tanto da far «scattare l'allarme a Berlino, Francoforte e alla Bce», si legge. Ma non solo: «Voler finanziare col deficit le promesse fatte agli italiani è una manovra rischiosa», ha aggiunto il giornale, che ha ricordato la situazione catastrofica del debito italiano, arrivato al 133% del Pil. «Per diverso tempo in Italia quotidiani e talk show si sono lamentati

dell'austerità tedesca, ritenendo il rigore e la disciplina fiscale come la causa della grave recessione e dell'elevata disoccupazione presente in Italia», ha continuato Die Welt. Allo stesso modo viene attaccato il piano di riforme renziano, per ora rimasto secondo il quotidiano soltanto sulla carta: «Il primo ministro italiano vuole scuotere la burocrazia, accelerare la giustizia e abolire il Senato. Ma finora si tratta soltanto di semplici dichiarazioni di intenti»

mader

Alberto Sofia per [Giornalettismo](#)